

adesione intellettuale che spesso ci immaginiamo. Queste dimensioni ci introducono nella pienezza della fede, una pienezza diventata possibile con il farsi carne di Dio. La Pasqua-Incarnazione di Gesù non è soltanto infatti la verità di Dio, ma anche la nostra verità. E' il tempo-pieno nel quale possiamo finalmente portare a pienezza la nostra vita nella comunione con Dio. Perciò lo stupore, la ricerca della sapienza della vita e la gratuità sono anche dimensioni che appartengono alla pienezza della nostra umanità e nella misura in cui vengono "coltivate" responsabilmente dischiudono agli uomini delle forme di vita più autentiche. Poiché siamo convinti di tutto questo, noi ci accostiamo a questo brano del vangelo di Luca per scoprirvi anche la nostra verità più profonda.

* * *

«Il bambino nato è un primogenito (cfr. Lc 2,7), è un ebreo, figlio del popolo santo, e come tale porterà nella sua carne il sigillo dell'alleanza con Dio, la circoncisione (cfr. Gn 17). Insieme a questo segno, egli riceve un nome che si rivela ancora una volta conforme all'annuncio dell'angelo, un nome che indica la totale

appartenenza di quel figlio a Dio e, nel contempo, la sua missione: Gesù, *Jeshu'a*, che significa "Il Signore salva" e, quindi, Salvatore. All'atto di ricevere questo nome Gesù sparge sangue, allo stesso modo in cui sulla croce, spargendo nuovamente il proprio sangue fino alla morte, riceverà da Dio il nome di Kyrios, Signore; e Maria, che oggi ci appare quale madre di Gesù, sarà allora riconosciuta quale Madre del Signore, di Gesù uomo e Dio» (Enzo Bianchi).

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea
Dominum. Magnificat,
magnificat, magnificat
anima mea.**

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO

(1 gennaio 2012)

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti, Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni.**

LEGGIAMO

Dal libro dei Numeri (6,22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo responsoriale (66)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

* Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

* Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

* Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

**Dalla lettera di San Paolo
apostolo ai Galati (4,4-7)**

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Alleluia, alleluia! Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. **Alleluia**

Dal vangelo secondo Luca (2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti

quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

Questo piccolo passo del vangelo di Luca ci presenta la dinamica, il cammino della fede che accoglie il mistero del farsi carne di Dio.

Il primo passo è lo stupore. “Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori”. Chi sono costoro che si stupiscono? I destinatari dell'annuncio della nascita del Salvatore, ma anche i destinatari di ogni annuncio, dell'annuncio pasquale in forma eccellente. E' questo infatti l'annuncio che provoca meraviglia e che San Luca ha di mira. L'incarnazione del Figlio di Dio è una dimensione dell'annuncio pasquale, è la

dilatazione del mistero salvifico di Dio in tutte le sue altezze e profondità. “Tutti” si meravigliano perché l'annuncio cristiano è per ogni uomo e qui Luca ha in mente l'apertura universalistica della salvezza. Ci fermiamo a pensare a questa dimensione costitutiva della fede: stupore, meraviglia, irruzione di qualcosa di totalmente nuovo nella nostra vita. La fede nasce dallo stupore generato dalle opere di Dio, da ciò che egli fa per noi attraverso il suo Figlio Gesù. La fede si rinnova quando si lascia nuovamente permeare dallo stupore. Ma questa meraviglia è possibile soltanto se l'intervento di Dio è riconosciuto oggi. L'evangelista Luca ci dice: lo stupore nasce dal farsi carne di Dio, dalla presenza di Dio alla nostra storia da cui egli non intende più congedarsi. Lo stupore è possibile soltanto se oggi ci apriamo alla presenza e alla vicinanza di Dio attraverso la sua parola che ci fa destinatari di un annuncio di salvezza, di un dono fatto a noi in Gesù. Lo stupore è dunque la reazione più semplice e immediata all'annuncio evangelico della Pasqua-Incarnazione del Figlio di Dio.

Il secondo passo del cammino di fede è il “custodire”, il “meditare nel cuore”. E' ciò che fa Maria. Il suo atteggiamento ci offre un'altra dimensione fondamentale della

fede. Si tratta di custodire ciò che ci è stato annunziato, di fare in modo che non esca dalla nostra memoria vitale, dall'orizzonte della nostra vita. Occorre “custodire” perché il disinteresse e il peccato insidiano la parola, proprio come nella parabola del seminatore. Occorre custodire la promessa di Dio che ha fatto risplendere nella risurrezione del suo Figlio, promessa di vita piena per tutti noi. Custodire la parola della promessa per affidarsi sempre nuovamente alla fedeltà di Dio, ma anche per attenderne e invocarne il compimento. I credenti non sono forse in attesa del ritorno glorioso del Signore? Alla custodia si aggiunge poi la meditazione nel cuore. “Nel cuore” indica che l'esercizio di Maria è tutt'altro che intellettuale, è il penetrare giorno per giorno la verità di quanto accade, facendola diventare vita della propria vita. Maria è la donna sapiente e ci indica la strada di quella sapienza che cerca nelle cose una sintesi vitale, capace di smuovere non soltanto la mente, ma il cuore, vale a dire gli affetti e la volontà. Una sapienza che ci introduce al cuore di noi stessi. Qui occorre che ci interroghiamo con molta semplicità se dedichiamo tempo e forze a questa “meditazione nel cuore”, l'unico esercizio che può consentire alla Parola di Dio, e quindi alla

presenza di Dio stesso, di dispiegare la sua efficacia per la nostra vita.

Il terzo passo del cammino di fede è quello della lode. “I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro”. La lode è il cuore che si espande nella gioia per l'opera di Dio, è il riconoscere che ciò che è accaduto appartiene alla verità di Dio. La lode, come lo stupore da cui nasce, fa entrare l'uomo in una dimensione di gratuità che è l'essenza stessa di Dio (la grazia), il suo mistero. Ma è anche ciò a cui l'uomo è chiamato se vuole trovare il suo compimento. I pastori lodano per tutto quello che hanno udito e visto, perché la Parola ora si è fatta carne: la lode nasce da questa pienezza della rivelazione di Dio che ci dona tutto nel suo Figlio. Quella dei pastori è una preghiera, è la loro risposta alla parola ricevuta dagli angeli. Tutto questo ci interroga: perché la nostra preghiera si arresta troppo spesso alla richiesta? Perché facciamo fatica ad integrarvi altre dimensioni fondamentali, come quella del lamento (ci sembra di non aver fede se portiamo davanti a Dio i nostri dubbi o le nostre contestazioni a lui) o della lode? Stupore, custodia-meditazione nel cuore e lode disegnano una figura della fede lontana da quella